

# DOCUMENTO

## COMITATO ESECUTIVO CISL SARDA

Tramatza 18 giugno 2004

Il Comitato Esecutivo della CISL Sarda si è riunito a Tramatza per esaminare la situazione politico sindacale, e, sentita la relazione del Segretario generale Mario Medda l'ha approvata insieme con i contributi emersi dal dibattito.

Il Comitato Esecutivo ha altresì approvato all'unanimità un documento che riassume le analisi e le proposte della CISL Sarda sulla fase attuale.

La Cisl sarda, a conclusione di questa lunga fase pre-elettorale e a pochi giorni dalla conferma dei risultati delle urne, ha ritenuto opportuno convocare il Comitato Esecutivo regionale per una valutazione attenta dell'esito elettorale e per adeguare ed affinare la propria iniziativa politica in una stagione che porrà il Sindacato di fronte a problemi di non poco conto anche rispetto al passato.

La competizione elettorale si è intrecciata con una situazione internazionale, nazionale e regionale, decisamente delicata sia sul versante economico sia politico e sociale. Gli esiti elettorali avranno infatti una rilevanza notevole e significativa sugli assetti dell'economia e delle istituzioni e pongono nuove sfide e nuovi problemi all'intero sindacato.

La tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, svoltasi senza enfasi e con scarsa affluenza alle urne, si è conclusa con una decisa penalizzazione - a livello europeo - dei partiti al governo, e delle loro politiche economiche e sociali. A voler evidenziare, con ciò l'eccessivo distacco delle istituzioni europee dai cittadini, e sottolineare, quindi la necessità di consolidare le scelte per confermare la volontà di costituire sempre più un'Europa dei popoli e non solo degli Stati in un modello ispirato alla coesione e inclusione sociale.

La stessa tornata elettorale, in ambito nazionale, ripropone l'esigenza di privilegiare e consolidare le politiche concertative, volte alla tutela e al miglioramento del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni dentro un rinnovato welfare attraverso una moderna politica dei redditi. L'ultimo ricorso alle urne sottolinea una volta di più che la politica dello scontro non paga. E' necessario invece recuperare il dialogo ed il confronto nel rispetto dei ruoli assegnati al sindacato e alle forze sociali e alle istituzioni.

Per la Cisl Sarda è prioritario recuperare gli intendimenti contenuti nel documento sottoscritto tra Confindustria, CGIL, CISL e UIL, di cui si attende ancora l'apertura del tavolo negoziale con il Governo. Il sindacato ritiene indispensabile

rivedere le politiche nazionali alla luce soprattutto della grande competitività con i paesi europei ed extra europei, orientando le decisioni in sede di governo verso una nuova politica economica volta a rilanciare il sistema Italia, a recuperare competitività della nostra economia, rilanciare gli investimenti nei settori della ricerca, innovazione, formazione, infrastrutturazione materiale e immateriale e soprattutto nella direzione di valorizzare le aree più deboli e svantaggiate del Paese come il Mezzogiorno e la Sardegna.

Sul versante sardo, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale hanno realizzato un cambiamento profondo e diffuso, ampiamente annunciato, non solo dai sondaggi pre-elettorali, ma anche da anni d'instabilità politica e dal mancato governo dei processi economici e sociali in atto nella nostra comunità regionale.

La Cisl sarda ritiene che l'esito elettorale e il cambiamento avviato con le elezioni debbano ora concretizzarsi con politiche, azioni di governo, norme, leggi e misure orientate a produrre effetti positivi sull'economia e sulla società, capaci di dare maggiore competitività al sistema-Sardegna, e contestualmente rafforzare il sistema di sicurezza sociale.

In coerenza ai principi fondativi della nostra organizzazione la Cisl riconferma con forza il valore della contrattazione e della concertazione. Per questo si andrà a privilegiare nei rapporti con il nuovo governo regionale il confronto su tutte le questioni aperte e si chiede già da oggi una disponibilità in tal senso.

A iniziare dalle dichiarazioni programmatiche, la Cisl sarda ritiene fondamentale un segnale forte della nuova maggioranza e del nuovo Esecutivo regionale volto ad aprire il confronto con le rappresentanze sociali sarde.

La Cisl auspica che, di fronte ai nuovi problemi, il governo neoeletto affronti con il vigore necessario i processi di cambiamento, attivando la partecipazione delle rappresentanze sindacali, sociali e degli enti locali.

Nel merito delle questioni regionali, il confronto con il sindacato deve avvenire sia sul versante dei problemi dell'emergenza occupazionale e del lavoro, sia su quello dei problemi strutturali dell'economia sarda, nonché su quelli afferenti l'ambito delle problematiche sociali e istituzionali.

Per la Cisl le priorità riguardano le emergenze produttive nei settori della chimica, della metallurgia, dei lapidei, del tessile, del cartario e dell'agroindustria, tutte ancora aperte. Non meno importanti e significative sono le politiche su infrastrutture, trasporti, diritto allo studio, il credito e il turismo e sulla valorizzazione dei comuni minori e la lotta contro le nuove e vecchie povertà.

Il vero cambiamento per la Cisl, inoltre, impone una riscrittura della carta statutaria regionale dentro cui ridefinire ruoli, poteri e funzioni della Regione. Il processo della riforma dello Statuto deve necessariamente scaturire da una fase di coinvolgimento dell'intera comunità sarda e delle sue espressioni più autentiche.

Ne consegue quindi l'opportunità di istituire l'Assemblea Costituente del popolo sardo.

La dimensione della crisi del tessuto sociale sardo necessita di un rafforzamento della protezione e della sicurezza sociale, attraverso l'approvazione del Piano Sanitario regionale e del Piano socio-assistenziale, con il contenimento della spesa e la difesa dei livelli minimi essenziali di tutela.

La Cisl della Sardegna ritiene altresì urgente ed indifferibile il riavvio del confronto Stato-Regione sull'Intesa Istituzionale di Programma, nonché la verifica sul livello di attuazione dei 27 Accordi di Programma Quadro sottoscritti, sul finanziamento del Piano di Rinascita e sulla spendita delle risorse stanziare a favore delle attività produttive della Sardegna, ad iniziare dall'Accordo di Programma per il rilancio dei siti chimici e industriali sardi.

L'uscita dall'Obiettivo 1 della Sardegna già prevista per il 2006 deve vedere la nostra Regione protagonista per garantire, anche dopo quella data, adeguati strumenti di rilancio e sviluppo del sistema sardo, anche attraverso una richiesta di riconoscimento dello status di insularità. L'iniziativa dovrà essere sostenuta con forza nei confronti del Governo nazionale ed europeo.

**APPROVATO ALL'UNANIMITÀ**